

guerriero con uno scudo ornato da tre palle bianche, una donna con chitone a orlo ricamato, un giovanetto nudo con chioma rossa e un vecchio coi capelli bianchi. Un altro vecchio è seduto a sinistra su un diphros. Il chitone è bianco e l'himation a striscioni rossi e neri. Legato alla legge dell'isocefalia l'artista ha resa questa figura esageratamente grande. Vicino sono dei puntini che arieggiano a un'iscrizione. Sull'altro lato più frammentario si vedono resti di una quadriga, e dietro ad essa un guerriero, un vecchio, una donna e un uomo barbato. Davanti ai cavalli è una seconda donna in peplo dorico, con l'apoptyma ricamato



FIG. 129 — SEP. N. 19 DI MARMARO — ANFORA N. 12.

e un guerriero con l'elmo, schinieri, lancia e lo scudo rotondo con l'episemon di un tripode. Vicino è un'iscrizione senza senso. Il ceramista rivela sicurezza nel disegno, ma non finezza. Egli ha inoltre vivo senso coloristico, poichè le aggiunte di colore bianco e rosso sono ben distribuite. Affinità stilistiche esistono con l'anfora della tomba 55 di questa necropoli e coi vasi, che il Beazley raggruppa intorno all'anfora di Boston 98, 918¹.

10. Coppa attica a bacino molto fondo, interamente verniciata nell'interno e decorata, all'esterno, di palmette rosse e nere; alt. m. 0.11, dm, m. 0.20.

11. Piatto attico verniciato in nero con anse munite di apici all'estremità. Forma consueta nell'arte arcaica².

12. Anfora attica (Fig. 129), ricomposta e lacunosa; alt. m. 0.32.

¹ *Ann. of the Br. at Athens*, XXXII, p. 12, tav. 6.

² V. anche MAIURI, *op. cit.*, fig. 191.

Il vaso, dal corpo ovoidale, con spalle diritte, ha una decorazione di palmette sul collo e di raggi ai piedi. Sulle spalle tanto in A quanto in B, fra baccellature e una striscia rossa, sono dipinte due figure di uomo e donna sdraiati su un letto, probabilmente Dioniso e Arianna. Nel fondo sono tralci d'edera e

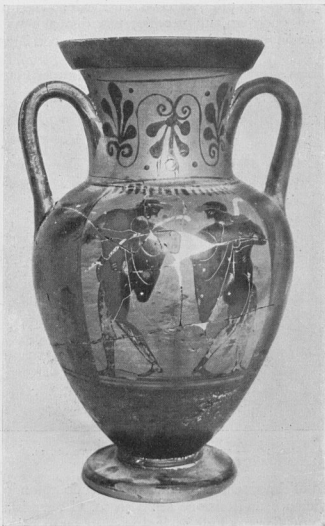


FIG. 130 — SEP. N. 19 DI MARMARO - ANFORETTA N. 13.

occhioni apotropaici. La vernice è poco carica, soprattutto nelle due figure, il tronco della donna era dipinto in bianco. L'esecuzione è molto sciatta, ma l'artista mostra di conoscere come si rende un panneggiamento. Il tipo della decorazione, cioè degli occhioni jonici sulle spalle dell'anfora è piuttosto raro¹; una replica del nostro vaso è nella collezione Castellani².

¹ V. SWINDLER, *Amer. Journ. of Arch.*, 1916, fig. 173.

² MINGAZZINI, *Cat.*, p. 265, tav. LXXIX, 3, 5.

13. Anforetta attica a figure nere (*Fig. 130*); alt. m. 0.20. Ricomposta con qualche lacuna. La forma è molto slanciata, ma la vernice è scadente, quasi marron. Cupo è anche il colore dell'argilla. Sul collo sono delle palmette e nelle due scene sono rappresentati dall'uno e dall'altro lato due danzatori, di cui uno

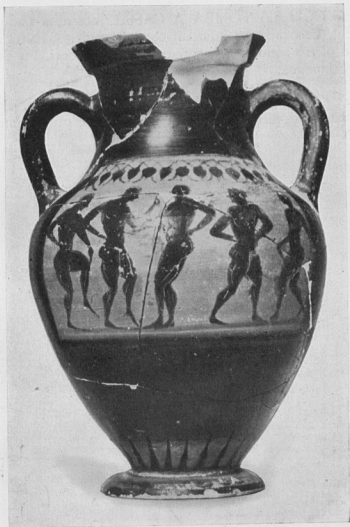


FIG. 131 — SEP. N. 19 DI MARMARO - ANFORA N. 14.

imberbe, con ciuffo di capelli rossi. Ambedue hanno il mantello gettato su una spalla e su un braccio. L'esecuzione è quanto mai sciatta; il vaso è un'opera dozzinale della seconda metà del sec. VI a. C.

14. Anforetta attica a figure nere (*Fig. 131*); alt. m. 0.23. Ricomposta e lacunosa. La forma è diversa da quella dell'anfora n. 12, cioè con le spalle sfuggenti, ma lo stile, l'argilla e la vernice sono uguali. Nella metopa anteriore sotto un giro di palmette sono rappresentati tre corridori nudi fra due giovani

Sep. n. 22 (A. 1934) AREA DI CREMAZIONE. Le ceneri coprivano uno spazio di m. 1.60 di lato. Le ceramiche furono distrutte in modo che non si potè ricomporle. I resti comprendono (Fig. 132):

- 1, 2, 3. Frammenti superiori di grandi ariballi corinzii.
4. Frammento di grande vaso corinzio con resti di una scena di sfingi e comasti.
5. Frammento di ariballo corinzio a corpo allungato con decorazione di leoni.
- 6, 7, 8. Tre balsamari fusiformi con linee orizzontali incise. A Ialiso si sono trovati altri esemplari del genere ¹ che sono ritenuti dal Maiuri di fabbrica locale ².
- 9, 10, 11. Balsamari a forma di piccione, di cinghiale e di delfino, completamente combusti. Questi esemplari, ritrovati finora in buon numero a Rodi, per il loro carattere naturalistico sono ritenuti di fabbriche joniche ³.
12. Cinque pesi o pani di terracotta con segni incisi rozzamente, completamente combusti.
13. Piatto ad alto piede, o fruttiera, rodio, combusto; alt. m. 0.17.
14. Piatto rodio, combusto, senza piede, con due forellini sull'orlo per essere appeso al muro; dm. m. 0.25.

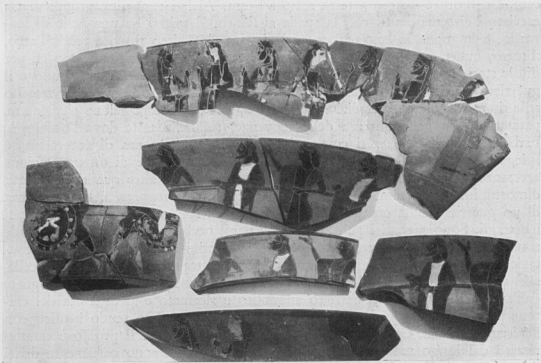


FIG. 133 — FRAMMENTI DI VASI DEL SEP. N. 23 DI MARMARO (A. 1934).

¹ V. *CJ. Rb.*, III, p. 58.

² *Op. cit.*, p. 293.

³ MAXIMOVA, *Les vases plastiques etc.*, p. 95, fig. 9.

tav. XXXVIII, XL; LANGLOTZ, *op. cit.*, n. 150; PRICE in *C.V.A.*, Oxford, fasc. II, tav. VIII, n. 11.

C. Panter

Sep. n. 23 (A. 1934) AREA DI CREMAZIONE, come nel numero precedente. Fra i cocci di vasi distruttissimi, si riunirono in parte i frammenti di due coppe del tipo detto di Siana (*Fig. 133*), uguali per forma, decorazione, stile e, probabilmente, anche dimensioni alla kylix n. 1 del sep. n. 2 di questa necropoli¹. Nella prima kylix erano combattimenti di guerrieri nudi e colloqui di donne e uomini ammantati, nei frammenti della seconda sono rappresentati giovani imberbi e nudi, con un mantello gettato a scialle sulle spalle, e uomini barbati ammantati, tutti rivolti verso sinistra.

Sep. n. 24 (A. 1934) TOMBA A CASSA, distrutta nella costruzione di un pozzo. Nello strato furono rinvenuti frammenti di una grande idria attica a figure nere (*Figg. 134-137, Tav. VI*). Il vaso ricomposto è conservato ora per l'altezza di m. 0.37. Manca tutto il collo e molte lacune si notano nella scena principale. L'argilla ha il bel tono giallo tendente al bruno dei vasi migliori. La vernice, opaca e poco densa ha invece sofferto sotto l'azione del fuoco. Anche l'ingubbio paonazzo ha assunto un colore più cupo e in qualche parte s'è bruciato diventando nero. Non pare vi fossero delle aggiunte in bianco. La decorazione accessoria consiste in baccellature nere e rosse e in foglie d'edera. Sulle spalle è rappresentata la caccia al cinghiale, soggetto caro all'arte attica fino dai primordi dello stile². Nel centro è l'enorme belva azzannata da tre cani. Un ferito è disteso a terra sotto ad essa. Ai lati sono due gruppi di tre cacciatori ciascuno, tutti con la spada al fianco. Il primo ha una pelle di leopardo, e impugna la lancia, il secondo ha un chitonisco rosso e tende l'arco, il terzo, nudo, scaglia la lancia contro il cinghiale. A destra ritroviamo su per giù le stesse figure, cioè il cacciatore con la pelle di leopardo, l'uomo nudo e il guerriero vestito di chitonisco, questa volta col berretto conico in testa. Lo stile risente ancora della tradizione più antica, sia nella composizione elementare, paratattica, sia nella durezza delle movenze, sia nelle teste dove l'occhio, le barbe e i capelli sono resi convenzionalmente. La mancanza di accuratezza è spiegabile col fatto che al fregio si è voluto dare il carattere di ornamentazione accessoria, senza valore in quanto a narrazione. Ben altre qualità di finezza dimostra infatti il ceramista nella scena principale. Vi è rappresentata la partenza di un guerriero sulla quadriga. I cavalli sono di forma elegantissima, e curati i dettagli. Sono segnati i peli al di sotto degli occhi, e della criniera, le code sono alternativamente rosse e nere con lunghi crini ondulati. Esatta è la trattazione dei finimenti, dalla corda annodata del sottopancia al morso a navicella, alle redini sottili ornate di ciuffi o palle, legate al zygothesmon e impugnate dall'auriga. Ha questi un berretto appuntito e ricamato e al di sopra del chitone porta una pelle di leopardo. Alle spalle è appeso uno scudo beotico con l'episemon di una Gorgone, disegnata con grande finezza. Il profilo è caratterizzato dal lungo naso appuntito; i capelli e la barba sono nettamente divisi dal graffito. Le braccia e le mani hanno un contorno anatomicamente esatto, poichè rivela la muscolatura. Il guerriero ha in testa l'elmo attico con doppia

¹ V. per le notizie interessanti lo stile e la cronologia pag. 75.

² V. PFUHL, *op. cit.*, p. 181; THIERSCH, *Tirrenische Amphoren*, p. 23.



IDRIA ATTICA DEL SEP. N. 24 DI MARMARO (A. 1934).

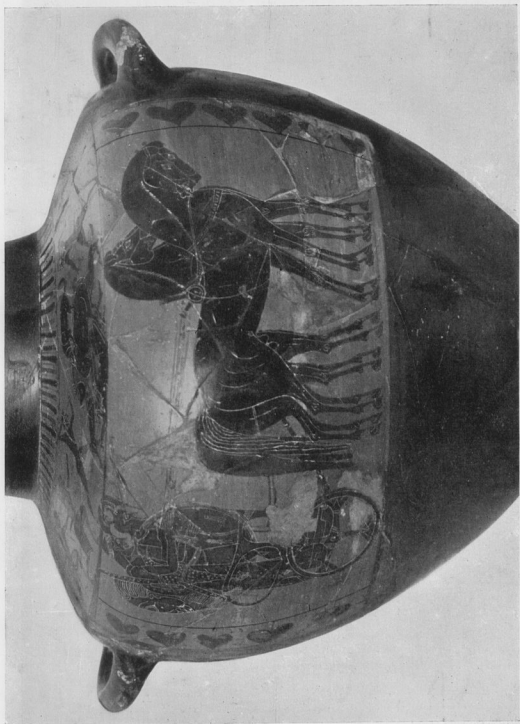


FIG. 134 — IDRIA DEL SEP. N. 24 DI MARMARO (A. 1934).

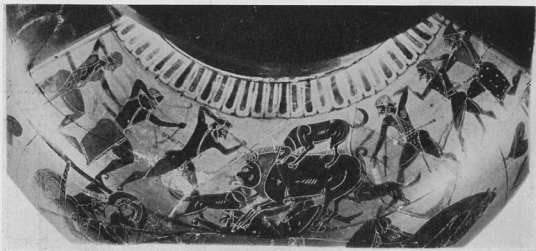


FIG. 135 — PARTICOLARE DELL'IDRIA FIG. 134.

cresta e le guanciere abbassate. Indossa una corazza con l'orlo lavorato e imbraccia lo scudo rotondo. La mano sinistra è disegnata con molta accuratezza, il braccio destro è imperfetto. Lo scudo e l'elmo sono dipinti in rosso. Lo stile rivela particolarità assai diverse da quelle esaminate nell'anfora fig. 118, quantunque l'età dei due vasi sia pressapoco uguale: i decenni intorno alla metà del sec. VI. Si avverte qui un amore assai accentuato per il dettaglio minuto. Mentre Lydos ama la superficie ampia, il pittore di questo vaso divide le masse nel particolare. Diverso è anche il profilo dei volti e più snello il contorno dei corpi. Per queste particolarità e per l'aspetto dei cavalli il nostro vaso richiama



FIG. 136 — PARTICOLARE DELL'IDRIA FIG. 134.

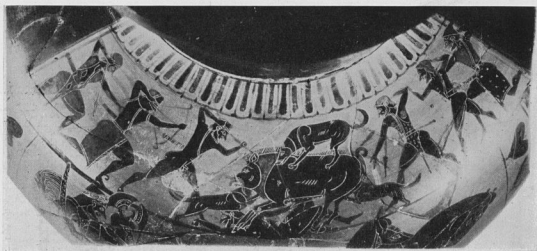


FIG. 135 — PARTICOLARE DELL'IDRIA FIG. 134.

cresta e le guanciere abbassate. Indossa una corazza con l'orlo lavorato e imbraccia lo scudo rotondo. La mano sinistra è disegnata con molta accuratezza, il braccio destro è imperfetto. Lo scudo e l'elmo sono dipinti in rosso. Lo stile rivela particolarità assai diverse da quelle esaminate nell'anfora fig. 118, quantunque l'età dei due vasi sia pressapoco uguale: i decenni intorno alla metà del sec. VI. Si avverte qui un amore assai accentuato per il dettaglio minuto. Mentre Lydos ama la superficie ampia, il pittore di questo vaso divide le masse nel particolare. Diverso è anche il profilo dei volti e più snello il contorno dei corpi. Per queste particolarità e per l'aspetto dei cavalli il nostro vaso richiama

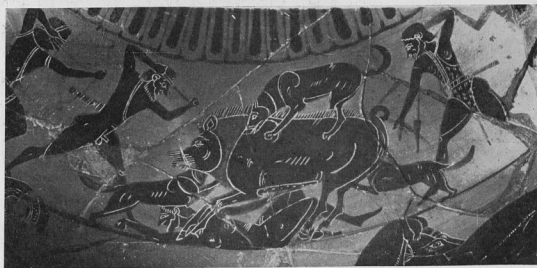


FIG. 136 — PARTICOLARE DELL'IDRIA FIG. 134.

il confronto di un'anfora firmata da Exekias, del Louvre ¹, dov'è rappresentata la stessa scena di una partenza di quadriga. L'anfora del Louvre non è una delle opere migliori dell'artista, perchè non vi si trova quell'estrema finezza di ornamentazione graffita, che forma il grande merito di Exekias, tuttavia il suo stile appare già formato. Il nostro vaso rientra nel suo ambiente artistico, ma rivela ancor minore accuratezza nel lavoro del bulino e un maggiore legame al passato. Piuttosto che attribuirlo a Exekias sarà opportuno ritenerlo quindi della cerchia di questo classico esponente della ceramica a figure nere, la cui opera fu certamente assai vasta e influente. Della stessa mano è senza dubbio l'anfora B 147 del Museo Britannico ² che il Klein attribuì appunto a Exekias ³.

Sep. n. 25 (A. 1934)
AREA DI CREMAZIONE,
delle solite dimensioni. I frammenti di pochi
vasetti corinzi furono trovati
così combusti, che non fu possibile
ricomporre i vasi.

Sep. n. 26, 27 (A. 1934)
DEPOSIZIONE SU LASTRONI,
senza cassa e senza corredo.

Sep. n. 28 (A. 1934)
AREA DI CREMAZIONE, come la n. 25 e povera, com'essa. Si ricostruirono:
1. Ariballo corinzio con figure di palmipedi; alt. m. 0.10.

¹ F. 53, POTTIER, *Cat.*, p. 735; PERROT-CHIEPEZ, *Hist. de l'art etc.*, X, fig. 125.

² C. V. A., tav. 24.

³ *Euphronios*, p. 73.

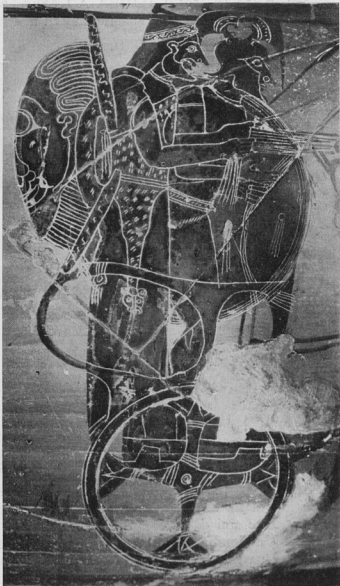


FIG. 137. — PARTICOLARE DELL'IDRIA FIG. 134.

2. Vasetto senza vernice a imboccatura stretta e base larga, senza spalle; alt. m. 0.14.

8. Anello d'argento senza castone.

Sep. n. 29 (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio piano, formata da lastroni; lungh. m. 2.00. Nell'interno fu trovato un anello d'argento senza castone o placchetta.



FIG. 138 — CORREDO DEL SEP. N. 30 DI MARMARO (A. 1934).

Sep. n. 30 (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio a doppio spiovente; lungh. m. 2.20. Il corredo (Fig. 138) consiste in:

1. Due ami da pescatore di bronzo.
2. Un piombo, forse da lenza, di forma a tronco di piramide; alt. m. 0.025.
3. Una piastra irregolare di piombo.
4. Idria a corpo biconico senza vernice, nè ingubbiato; alt. m. 0.25. Sulle spalle è graffita l'iscrizione: Δ
5. Olpe attica verniciata in nero; alt. m. 0.10.
6. Ciotoletta verniciata in nero probabilmente attica; dm. m. 0.05. Sul fondo è l'iscrizione ΘA graffita.
7. Skyphos attico verniciato in nero; alt. m. 0.14.
8. Phiale verniciata in nero, forse attica; dm. m. 0.11. Sul fondo è graffita l'iscrizione ME

9. Fondo di vaso attico, usato probabilmente come patera; intorno è l'iscrizione: ΚΛΕΙΟΝΕΠΟΤΕΑΙ

A Rodi si trovano i nomi *Κλειόμβροτος* e *Κλεισίμβροτος*

Si può leggere *Κλειομβροτε(ι)αι* oppure *Κλε(ι)τομβροτε(ι)αι*

10, 11. Due piatti con ingubbio bianco giallo e strisce rosse; dm. m. 0.18. Sul fondo è l'iscrizione AP

12. Skyphos di argilla a superficie ben lisciata giallo-rossa e decorazione di cerchi e strisce di color rosso corallino lucente. La forma è quella tipica jonica. Il vaso è tecnicamente perfetto; alt. m. 0.10.

13. Askos a corpo globulare con bocchino rovesciato all'indietro. L'argilla è color giallo-rosco, la decorazione consistente in strisce è di color rosso lucente; alt. m. 0.09.

14. Askos, simile al numero precedente, ma con decorazioni in vernice lucente nera.

15. Anfora a corpo globulare e collo cilindrico dipinto in vernice marron. La stessa vernice è data a strisce sul corpo del vaso, mentre sulle spalle sono trattini bianchi e neri perline; alt. m. 0.25.

16. Anfora mancante di un'ansa; alt. m. 0.26. L'argilla è giallo-bruna con la superficie ben lisciata e sul corpo sono strisce marron. Tutte le ceramiche non attiche di questa tomba sono probabilmente di una sola fabbrica. Si veda nell'introduzione il capitolo relativo alle ceramiche casalinghe.

Sep. n. 31 (A. 1934) TOMBA A CASSA, col coperchio a doppio spiovente. Le testate sono di un solo pezzo e puntellate con delle pietre. La tomba, lunga m. 2 fu trovata a m. 4.10 di profondità. Nell'interno furono rinvenuti questi oggetti d'ornamento (*Fig. 139*):

1. Anello d'oro del solito tipo a placchetta liscia; dm. m. 0.02.

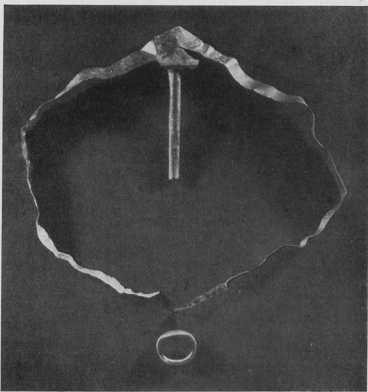


FIG. 139 — ORI DEL SEP. N. 31 DI MARMARO (A. 1934).

2. Lunga tenia d'oro laminato, annodata nel mezzo. Il nodo è sormontato da un'asticciola, pure d'oro, forata. Ivi era infisso, forse, il ramoscello di mirto ¹.
3. Frammento di uno strigile di ferro.
4. Frammento di alabastron d'alabastro.
5. Una kylix attica verniciata in nero, di forma evoluta, ad alto piede e labbro sguscianti.

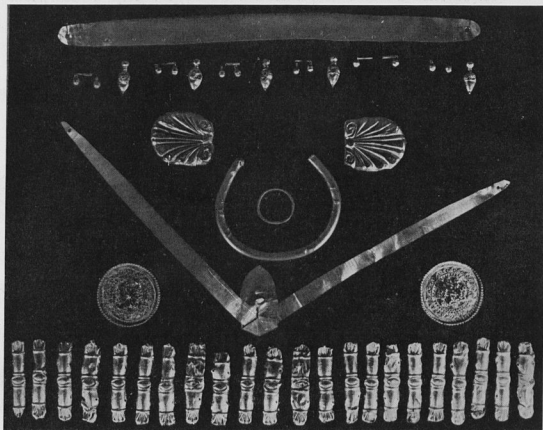


FIG. 140 — ORI DEL SEP. N. 32 DI MARMARO (A. 1934).

Sep. n. 32 (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio a doppio spiovente, formata da lastroni; lung. m. 2.00. All'esterno, presso la testata, a sinistra, furono trovati due anforoni panciuti, senza ingubbio e senza decorazione, in frammenti. Nell'interno, sullo scheletro di una donna di piccola taglia erano (Fig. 140):

1. Tenia di lamina d'oro; lung. m. 0.24, con 12 forellini per appendere dei grani e delle ghiandine dello stesso metallo. Le ghiande, ritrovate in numero di cinque, erano alternate con cilindretti.

¹ V. *supra* pag. 27.

2. Due placche d'oro con impresso il disegno di una palmetta. Vi sono quattro forellini per la cucitura.

3. Due teste di aghi crinali, lavorati a granulazione. Nel centro è un gruppo di fiorellini a sei petali racchiudenti dei leggeri pistilli, segue un giro di ovuli contornati e un altro di spirali smaltate in azzurro. All'interno sono cordoni e perline; l'orlo è seghettato. L'asta era inserita in un cilindretto d'oro, e poichè era grossa 7 mm. si può pensare che venisse inserita in un viluppo di trecce¹.

4. Una tenia d'oro annodata nel mezzo. Il nodo è sormontato da una foglietta. L'esempio più chiaro del modo come venisse portata questa tenia è offerto dall'efebio di Maratona²; lungh. m. 0.40.

5. Un anello d'oro, con placchetta liscia.

6. Ventidue vaghi di collana, costituiti da bastoncini d'oro ornati da un ovolo e da due palmette. Su ogni lato sono due forellini per il passaggio del filo.

7. Un braccialetto di lamina d'oro montato su asta di bronzo; dm. m. 0.07.

8. Specchio di bronzo rotondo; dm. m. 0.18.

9. Frammento di alabastron d'alabastro.

10. Grani di pasta vitrea azzurra.

Sep. n. 33 (A. 1934) TOMBA A CASSA, come nel numero precedente. Al di fuori era:

1. Grande lebete di bronzo (Fig. 141), della forma solita, senza piede. Le maniglie sono del tipo più semplice, ad anello. Le pareti sono sottili e sottili è anche il coperchio costituito da un semplice disco, munito di due piccole prese cilindriche; alt. m. 0.30, dm. m. 0.50.



FIG. 141 — LEBETE DEL SEP. N. 33 DI MARMARO (A. 1934).

Sep. n. 34 (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio piatto, formata da lastroni mal squadretti; lungh. m. 2.00. Senza corredo e probabilmente più tarda, perchè posta a un livello più alto delle altre tombe di questa parte della necropoli.

Sep. n. 35 (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio a doppio spiovente, di fanciulla; lungh. m. 1.40. Nell'interno furono trovati (Figg. 142, 143):

1. Statuetta di terracotta rappresentante un bove, di aspetto quasi geometrico, con larghe orecchie, corpo sottile e gambe rigide e grosse; lungh. m. 0.08.

¹ V. DAREMBERG-SAGLIO, *Dict. d. ant. gr. et rom.*, V, p. 952, fig. 7552.

² V. K. RHOMAIOS, *Arch. Deltion*, 1924, tav. 5.

2. Cavallino di terracotta con la sella; lungh. m. 0.06. Anch'esso è di forme geometriche, ma la primitività del lavoro non è ancora un segno sicuro di grande arcaicità. A Camiro¹ si è trovato un cavallino ben rozzo associato con un vaso attico a figure rosse.



FIG. 142 — OGGETTI DEL SEPOLCRO N. 35 DI MARMARO (A. 1934).

3, 4. Due statuette fittili di donna frammentarie e corrose vestite di chitone con diadema e velo in capo. Il tipo è arcaico nella rigidità della posa, con le braccia distese e i pugni chiusi e il volto ha caratteri jonici.

Il corredo della tomba CLXV di Camiro² dimostra che questi schemi arcaici persistono anche alla fine del sec. VI, cioè durante lo stile attico a figure rosse di stile severo³.

¹ *Cl. Rh.*, IV, tomba XXXVI.

² *Cl. Rh.*, IV, fig. 319.

³ V. pag. 25.

5. Una piccola tenia con roselline impresse; lung. m. 0.235.
6. Un anellino d'oro con placchetta liscia.
7. Sei bottoncini d'oro con perline all'intorno. Essi sono perforati, sicchè si può pensare che fossero dei vaghi di collana o delle applicazioni su tessuto.



FIG. 143_a — ORI DEL SEP. N. 35 DI MARMARO (A. 1934).

Sep. n. 36 (A. 1934) TOMBA A CASSA, del solito tipo a doppio spiovente, contenente uno scheletro d'uomo adulto. All'esterno, presso la testata, a sinistra erano i soliti anforoni grezzi. Nell'interno fu trovata:

1. Lekythos ariballica attica a figure rosse; alt. m. 0.10. Vi è disegnata senza accuratezza una sfige accovacciata. L'occhio è già aperto.

Sep. n. 37 (A. 1934) TOMBA A CASSA, come nel numero precedente. Al di fuori sulla testata, a destra, era un anforone panciuto grezzo, e deposto sul coperchio, era uno strigile di bronzo.

Sep. n. 38 (A. 1934) TOMBA A CASSA, come nel numero precedente, ma senza vasi all'esterno. Nell'interno fu trovato un anello d'argento, spezzato.

Sep. n. 39 (A. 1934) TOMBA A CASSA, del solito tipo a doppio spiovente, di bambino; lung. m. 1.00. Nell'interno furono ritrovati i frammenti di due coppette e una lekythos ariballica attiche, a vernice nera.

Sep. n. 40 (A. 1934) SARCOFAGO, di pietra locale; lung. m. 2.10, largh. m. 1.00 Il coperchio monolitico è a doppio spiovente a basso. La tomba è la più recente del gruppo sepolcrale fra quelle contenenti corredo. Nell'interno furono ritrovati (Fig. 144):

1. Pisside globulare con anse diritte e coperchio con picciuolo ad anelli plastici; alt. m. 0.13.

La decorazione consiste in spirali, strisce e in un ramo d'edera con fiorellini. La vernice è nera a riflessi metallici e l'argilla di color giallo-chiaro.

2. Pisside verniciata in nero con anse ripiegate a coperchio piatto con picciuolo a grosso bottone; alt. m. 0.04. Potrebbe essere un oggetto attico.

3. Lekythos ariballica (Fig. 145) verniciata in nero, con la rappresentazione di Eros che offre un timpano a una donna seduta. L'esuberanza dei colori

aggiunti bianchi e giallo-oro permette la classificazione dell'oggetto nella ceramica attica del IV sec.; alt. m. 0.10¹.

4. Specchio rotondo di bronzo.

5. Asticciuola di bronzo con due rigonfiamenti all'estremità; lungh. m. 0.20.

6. Spatola di ferro con lama molto larga all'estremità; lungh. m. 0.15.



FIG. 144 — CORREDO DEL SEP. N. 40 DI MARMARO (A. 1934).

7. Anello di bronzo rivestito di oro. Nella placchetta è incisa la figura, molto corrosa, di Nike, di profilo e in piedi; dm. m. 0.02.

8. Medaglione di collana, formato da due dischetti saldati. L'uno è decorato a granulazione con perline ovuli e cordoncini; dm. m. 0.015.

9. Monetina di bronzo corrosissima.

10. Dischetto d'osso.

¹ V. DUCATI, *Memorie della R. Acc. d. Lincei*, 1916, p. 290.

Sep. n. 41 (A. 1934) SARCOFAGO, di bellissimo calcare bianco, simile al marmo, probabilmente locale. Il coperchio è a doppio spiovente e agli angoli interni della cassa sono pilastri e mensole per il suo appoggio. Il sarcofago era ricoperto da una custodia, costituita dalla solita tomba a cassa, con coperchio



FIG. 145 — LEKYTHOS DEL SEP. N. 40 DI MARMARO.

a doppio spiovente, formata da lastroni. Due altri esemplari simili e egualmente protetti furono rinvenuti nella necropoli di Marmaro¹. La datazione di uno è assicurata dal corredo: decenni intorno alla metà del sec. VI. Lunghezza del sarcofago m. 2.00 e lunghezza della cassa di custodia m. 2.20. Nell'interno su uno scheletro d'uomo adulto fu ritrovato:

¹ V. *Cl. Rb.*, III, tav. CCLIV-CCLV.

1. Anello d'oro a verghetta cilindrica (*Fig. 146*). Nella placchetta a losanga è incisa la figura di un leone, reso con arte naturalistica¹; dm. m. 0.23.

Sep. n. 42 (A. 1934) TOMBA A CASSA, del solito tipo con coperchio a doppio spiovente; lungh. m. 2.20. Nell'interno si rinvennero (*Fig. 147*):

1. Tenia sottile d'oro, spezzata in molti pezzi. La decorazione, lavorata a punzone, consiste di rosette e palline circondate da perle. Vi sono molti fori per la cucitura sulla benda; lungh. m. 0.27.

2. Anello di bronzo rivestito d'oro, mancante del castone; dm. m. 0.02.

3. Anello d'argento del tipo più semplice a placchetta liscia.



FIG. 146 — ANELLO DEL SEP. N. 41 DI MARMARO (A. 1934).

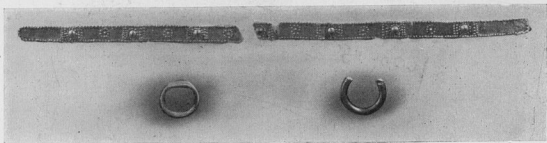


FIG. 147 — ORI DEL SEP. N. 42 DI MARMARO (A. 1934).

Al di fuori furono trovati (*Fig. 148*):

4. Grande stamnos rodio², ricomposto ma lacunoso; alt. m. 0.44. Sul corpo sono strisce e sulle spalle delle palmette incise ravvivate in rosso pao-nazzo. L'argilla è color giallo chiaro, la vernice bruno opaca.

5. Anfora non verniciata d'argilla giallo-rossa; alt. m. 0.19.

6. Anfora puntuta con spalle diritte e tutto il corpo dipinto con vernice bruna lucente; alt. m. 0.45.

7. Lekythos ventricosa, grezza; alt. m. 0.09.

8. Grande pisside globulare con coperchio a ciotola. La decorazione consiste in striscioni e in una linea ondulata a vernice bruna lucente; alt. m. 0.30.

9. Pisside più piccola e più rastremata al piede, con decorazione simile al n. 8; alt. m. 0.19.

10. Olpe rivestita d'ingubbio bianco, con linea rossa sul ventre; alt. m. 0.07.

11. Craterisco della forma tipica corinzia³; alt. m. 0.08. Il vasetto era verniciato in nero, ma quasi tutto il colore è sparito sotto l'azione eccessiva del fuoco. L'argilla è diventata grigia. Ceramiche grigie o falso bucchero, si sono trovate in Asia Minore e a Lemno⁴ e anche a Rodi⁵.

¹ V. *supra* p. 27.

² V. *supra*, pag. 22.

³ V. PAYNE, *op. cit.*, p. 330.

⁴ V. MUSTILLI, *art. cit.*, p. 22.

⁵ V. BLINKENBERG, *op. cit.*, p. 275.

12. Coppetta a labbro sgusciante con corpo baccellato. Le pareti sono molto sottili e la vernice è rossa lucente; alt. m. 0.05. Un vasetto simile si è ritrovato a Ialiso associato con una lekythos ariballica attica a figure rosse di stile nobile¹.

13. Askos in faïence bianca a forma di gallo²; alt. m. 0.06.

14. Coppa attica a piede basso, verniciata in nero con decorazione di palmette nere e rosse; alt. m. 0.065.

15. Kylix attica, simile al n. precedente, ma con piede alto; alt. m. 0.09.



FIG. 148 — VASI DEL SEP. N. 42 DI MARMARO (A. 1934).

Sep. n. 43 (A. 1934) OSSUARIO, costituito da un anforone¹⁵⁵³² di stile geometrico rodio, ch'è stato ricomposto con molte lacune (Figg. 149, 150); altezza m. 0.56. L'argilla è di color giallo-rosso, con pagliuzze di mica, rivestita da ingubbio verdicio, la vernice è color marron-nero, poco densa e opaca. Il collo è cilindrico, leggermente svasato, il corpo ovoidale e il piede a disco basso, le anse abbinata e impostate verticalmente. La decorazione consiste in striscioni, in fasce e in losanghe a reticolato, alternate con cerchi racchiudenti una croce di Malta. Quest'ultimo motivo richiama al cratere di Camiro (*Cl. Rb.*, VI, fig. 233,) ch'è già dell'apogeo dello stile³. La forma, con le sue anse abbinata, è invece uguale a quella dell'anforone sporadico di Camiro, (*Cl. Rb.*, VI, fig. 244). Il mo-

¹ *Cl. Rb.*, III, fig. 146; v. anche infra pag. 15.

² V. *supra*, pag. 17.

³ V. BLINKENBERG, *Lindos*, tav. 35, n. 82.

tivo delle losanghe a reticolato è comune in tutta la ceramica geometrica rodia¹. Il vaso conteneva delle ossa combuste, senza la cenere, e questi oggetti:

1. Olpe, a corpo ovoidale, con una sola ansa a decorazione di strisce e di semicerchi concentrici²; alt. m. 0.18.

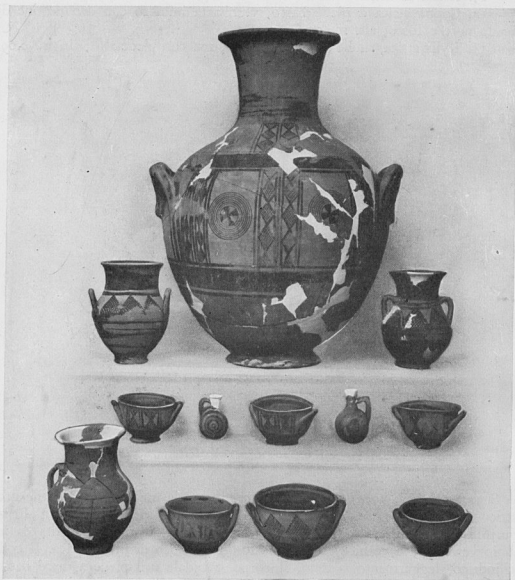


FIG. 149 — VASI DEL SEP. N. 43 DI MARMARO (A. 1934).

EG

2. Craterisco, con anse impostate verticalmente sulle spalle, di lato. Il collo cilindrico, è verniciato, e, al di sotto, sono triangoli a reticolato; alt. m. 0.17.

¹ V. per questo schema verticale fra linee, il confronto con la coppa di Camiro, *Cl. Rh.*, VI, fig. 237,

anch'essa dell'ultimo periodo dello stile.

² Una forma simile è in *Cl. Rh.*, VI, fig. 240.

3. Anfora con la stessa decorazione del numero precedente. Vasi uguali si trovarono anche nella necropoli di Assarlik¹.

4. Coppa profonda a piede rastremato con anse impostate di lato; altezza m. 0.9. La decorazione consiste di losanghe a reticolato. L'argilla e la vernice sono come nell'anforone. La forma è simile a quella della coppa di Camiro, *Cl. Rb.*, VI, fig. 227.

5. Cinque tazze di forma molto simile a quella del numero precedente, ma con pareti più diritte. La decorazione consiste in losanghe a reticolato entro linee verticali. L'argilla e la vernice sono come nell'anforone; alt. m. 0.06.

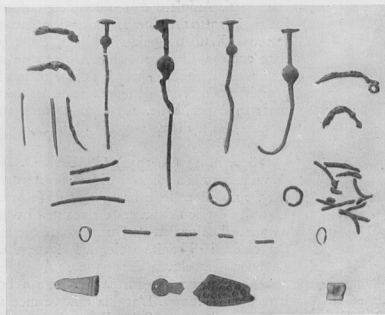


FIG. 150 — OGGETTI DEL SEP. N. 43 DI MARMARO (A. 1934).

6. Due vasetti a barileto di tipo cipriota, anche per quanto riguarda la decorazione a cerchi concentrici. Ma deve trattarsi di un'imitazione rodia, perchè la vernice e l'argilla sono come negli altri vasi di questa tomba; alt. m. 0.07.

7. Anello di ferro a verghetta semplice; dm. m. 0.015.

8. Anello di bronzo a verghetta liscia; dm. m. 0.018.

9. Arco di fibula di bronzo con rigonfiamento nel mezzo e due anelli ai lati. Per quanto manchi la staffa, si può pensare che la fibula appartenga al gruppo insulare, IV del Blinkenberg², come altre di Ialiso³; lungh. m. 0.04.

10-11. Due archi di fibula, del tipo della precedente, molto corrosi. Essi sono stati bruciati insieme al cadavere. Ad uno è rimasto attaccato un pezzo d'osso; lungh. m. 0.06 - 0.05.

¹ V. PATON, *Journ. of Hell. Stud.*, 1887, p. 64 s.

² V. *Cl. Rb.*, III, tav. V.

³ *Fibules grecques et orientales*, p. 87 segg.

12. Resti di quattro spilloni, di un tipo usuale nell'età arcaica con grosso bottone a due terzi dall'asta. Essi erano inseriti nell'abito come è stato dimostrato dal Thiersch¹. Altri esemplari simili sono stati trovati a Ialiso². Uno dei nostri ha la punta incurvata dall'azione del fuoco, gli altri sono stati ridotti dal rogo in frammenti e collocati nell'ossuario.

13. Disco-amuleto in faïence col disegno di otto petali³; dm. m. 0.027.

14. Sigillo in faïence a forma di tronco di piramide col disegno geometrico di due quadrupedi, posti l'uno su l'altro; alt. m. 0.045, (*Fig. 151*).

15. Parte inferiore di una statuetta di Bes in faïence.



FIG. 151 — SIGILLO DEL SEP.
N. 43 DI MARMARO (A. 1934).

16. Amuleto d'osso con decorazione di cerchi incisi. È rotto in due frammenti e lacunoso. Pare trattarsi di un pugnale simbolico, ma è bene ricordare come a Lindo sia stato trovato un oggetto simile raffigurante un pesce⁴. Poiché manca la punta si potrebbe pensare il completamento in questo modo, ma non è probabile. Ad ogni modo trattasi di un amuleto, non di un oggetto d'utilità!

Sep. n. 44 (A. 1934) OSSUARIO. È costituito da un anforone a corpo ovoidale e rastremato al piede (*Fig. 152*). Il collo è basso e largo e le anse corte. L'argilla è poco depurata e rivestita di vernice densa e opaca di color bruno. Questa rozza ceramica è usata nei cinerari di molte isole dell'Egeo; alt. m. 0.65. La bocca era chiusa da:

1. Brocca di forma elegante a bocca trilobata e collo lungo. L'argilla e la vernice sono come nell'ossuario n. 43. Sul collo e sul corpo sono strisce e, sulle spalle, sono cerchi concentrici racchiudenti

il motivo della ceramica geometrica tarda rodia, dei due triangoli uniti per gli opici⁵.

Nell'interno, oltre alle ossa combuste, erano queste armi di ferro:

2. Cuspide di lancia a lama piatta con rilievo nel mezzo e immanicatura cilindrica; lungh. m. 0.42.

3. Schidione a sezione cilindrica; lungh. m. 0.41.

4. Daga corta a doppio taglio. Restano i chiodetti di bronzo con cui si fermava il manico ch'era d'osso. Ne restano due frammenti; lungh. m. 0.46.

5. Un coltello a una sola lama. Il manico era fermato con un chiodo di ferro; lungh. m. 0.36.

6. Un pugnale sottile e appuntito; lungh. m. 0.20.

7. Un falcetto con lama larga; lungh. m. 0.20.

¹ *Aegina*, p. 404 s.; tav. 114-115.

² *V. Cl. Rb.*, III, tav. V.

³ *V. BLINKENBERG, Lindos*, n. 323.

⁴ *BLINKENBERG, op. cit.*, n. 210.

⁵ *BLINKENBERG, Lindos*, tav. 35, n. 61.